

# LA RIVOLUZIONE RUSSA L'ARTE DA DJAGILEV ALL'ASTRATTISMO 1898-1922

GORIZIA / PALAZZO ATTEMS PETZENSTEIN  
21 DICEMBRE 2017\_ 25 MARZO 2018

## PALAZZO ATTEMS PETZENSTEIN



Foto Luigi Vitale

Il Servizio Musei e Archivi storici di ERPAC si sviluppa a Gorizia su due sedi. La Pinacoteca dei Musei Provinciali di Gorizia si trova a Palazzo Attems Petzenstein, ultimato nella sua veste rococò nel 1750 su commissione di quel Sigismondo Attems che, insieme ai fratelli Ludovico e Carlo Michele, primo arcivescovo di Gorizia, campeggia nella monumentale *Pala Attems* di Giambettino Cignaroli. Tra i ritratti ottocenteschi si distingue il celebre *Autoritratto col fratello Francesco* di Giuseppe Tominz. Il viennese Josef Maria Auchentaller, esponente della Secessione viennese e sodale di Klimt, è qui documentato con opere che rispecchiano la sua multiforme attività, cui si aggiunge l'importante novità dell'inserimento dell'annata 1898 della rivista "Ver Sacrum" con i suoi *Buchschnuck*. Le avanguardie di inizi Novecento sono rappresentate ai massimi livelli, con Giacomo Balla, di cui si espone la strepitosa, coloratissima sala da pranzo futurista, e l'aeropittore Tullio Crali. Protagonista dell'attuale selezione di dipinti in mostra è la prima metà del Novecento, con Italo Brass, Gino de Finetti, Luigi Spazzapan, Veno Pilon, Giannino Marchig, Vittorio Bolaffio, Arturo Nathan, per arrivare infine a Cesare Mocchiutti e Anton Zoran Music. Il percorso espositivo si chiude con un'opera di Gillo Dorfles, *Tre gemelli* (2013), recentissima

donazione dell'artista, esposta per la prima volta. Le sale al piano nobile presentano soffitti con stucchi e affreschi settecenteschi, tra cui una sala con *Capricci* attribuiti al cividalese Francesco Chiarottini, databili intorno al 1780. Nel complesso delle antiche case Dornberg, Tasso e Formentini, in Borgo Castello, si possono visitare la Collezione Archeologica, il Museo della Moda e delle Arti Applicate, il Museo della Grande Guerra e un allestimento che propone alcune antiche botteghe artigiane e una cucina tradizionale.



### Patrimonio Culturale FRIULIVENEZIAGIULIA

ERPAC - Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia  
Servizio Musei e Archivi Storici



Palazzo Attems Petzenstein - Gorizia, Piazza De Amicis 2  
Accessibilità: 100%  
Info 0481 547499

Orari: da martedì a domenica 10-18  
Chiuso il lunedì e il 25 dicembre, 31 dicembre 10-16  
Ingresso 6 euro, ridotto 3 euro, ridotto scolaresche 1 euro.  
La Pinacoteca è visitabile con lo stesso biglietto della mostra.  
Ingresso 7 euro per visita alle sedi di Palazzo Attems Petzenstein e Borgo Castello.

Prenotazione visite guidate 0481 547499 / 348 1304726  
didatticamusei.erpac@regione.fvg.it

# LA RIVOLUZIONE RUSSA L'ARTE DA DJAGILEV ALL'ASTRATTISMO 1898-1922

GORIZIA / PALAZZO ATTEMS PETZENSTEIN  
21 DICEMBRE 2017\_ 25 MARZO 2018

## LA RIVOLUZIONE RUSSA L'ARTE DA DJAGILEV ALL'ASTRATTISMO

Quest'anno ricorre il primo centenario della Rivoluzione d'Ottobre del 1917, a lungo considerata la tappa iniziale di un gigantesco rinnovamento politico, economico e sociale, consentendo a un impero sconfinato ma marginale di entrare clamorosamente sullo scenario mondiale. Le ricerche successive al crollo del sistema sovietico hanno evidenziato il valore e il ruolo "rivoluzionario" delle pratiche artistiche a cavallo tra XIX e XX sec.: in poesia (Mandel'stam, Pasternàk, Majakovskij), nel teatro (Čechov, Stanislavskij), nella musica (Skrjabin, Stravinskij...), nel balletto (Djagilev). Ma "La Rivoluzione russa" offre espressioni di sconvolgente novità anche nelle arti figurative e basterà ricordare i nomi di Kandinskij, Malevič, Chagall, Larionov, Gončarova, Ekster. Questa è la "Rivoluzione russa" che è in mostra a Gorizia, in una sequenza di opere emblematiche ma poco viste in Italia, provenienti dai più importanti musei russi: insieme, la celebrazione di un evento che ha segnato per sempre la storia, e lo svolgersi di una dinamica esplosiva che, appena prima e appena dopo il 1917, ha mutato radicalmente la cultura e la scena internazionale dell'arte. Il percorso espositivo – sostenuto da importanti installazioni multimediali – va dal 1898, fondazione del movimento Mir iskusstva (Il mondo dell'arte) al 1922, costituzione dell'Unione Sovietica.

1898



Vasilij Kandinskij  
Lago, 1910  
Mosca, Galleria Tret'jakov

1905



Michail Larionov  
Musa trionfale, 1912(?)  
Mosca, Galleria Tret'jakov

La rassegna si articola in 6 sezioni, ciascuna corrispondente a una data, incrociando eventi storici, movimenti culturali, pratiche artistiche e opere concrete: dipinti, opere su carta, oggetti, fotografie, documenti. Nel **1898** Djagilev difende l'autonomia dell'arte contro le tendenze al realismo e all'impegno sociale e si oppone all'isolazionismo («Voi capirete chi siete soltanto quando vedrete gli altri»): aprirsi verso Europa e mostrare la Russia, questo il suo programma. Il **1905** è l'anno della Domenica di Sangue, che avvia la prima rivoluzione russa. L'esercito reprime violentemente una manifestazione degli operai di San Pietroburgo, ma la spinta rivoluzionaria si estende nei mesi successivi alla realtà rurale e alle fabbriche, dando vita ai primi consigli rivoluzionari (soviet). Tra le ricadute culturali, il gruppo di pittori che da una esposizione prende il nome di Rosa Azzurra, simbolisti di seconda generazione influenzati da Borisov-Musatov, che ebbe un ruolo decisivo nell'indirizzare il futuro corso della pittura russa. Nel **1910** cade la prima mostra del "Bubnonyj valet" (Fante di Quadri): opere provocatorie che

1910



Aleksandra Ekster  
Composizione, 1914  
Mosca, Galleria Tret'jakov

1913



Ol'ga Rozanova  
Composizione senza oggetto, 1916  
Mosca, Galleria Tret'jakov

mostrano il rifiuto radicale per predecessori e contemporanei, a favore di una forte attenzione al folklore nazionale e all'arte "primitiva", con un tocco coscientemente non Occidentale, che traspare nel *neo-primitivizm* di Larionov o di Filonov, nel misticismo sotteso a *Lo spirituale nell'arte* di Kandinskij o nel suprematismo di Malevič. La data del **1913** rivela un altro meccanismo importante, la capacità della cultura russa di assorbire, metabolizzandole, le influenze provenienti da contesti "stranieri". È l'anno dell'affermazione del cubo-futurismo, originale declinazione delle più influenti tendenze dell'arte occidentale: l'Avanguardia russa ha ormai preso coscienza del proprio valore e della propria autonomia. Nel **1917** la Rivoluzione d'Ottobre appare la concreta realizzazione dei sogni e delle speranze di una generazione, la rottura definitiva con il passato: «Rifare tutto: fare in modo che tutto diventi nuovo; che la nostra falsa, sporca, tediosa, mostruosa vita diventi una vita giusta, pulita, allegra e bellissima», scrive

1917



Boris Kustodiev  
Patto di libertà, 1917  
Mosca, Museo Centrale Statale  
di Storia Contemporanea Russa

1922



Natan Al'tman  
Busto di Vladimir Lenin, 1920  
Mosca, Galleria Tret'jakov

Blok nel gennaio 1918. I primi anni garantirono agli artisti posizioni privilegiate nei posti chiave dell'amministrazione culturale. Nella giovane repubblica l'alleanza tra artisti dell'Avanguardia e i partigiani della Rivoluzione divenne un fatto naturale. C'era una divergenza di fondo sul futuro, ma l'obiettivo sembrava essere lo stesso: la radicale trasformazione del Paese. L'idea della democratizzazione dell'arte trovava un campo fertile nella realizzazione dei grandi progetti di propaganda rivoluzionaria. Dal **1922** vediamo i primi tentativi di combinare forme artistiche e utilitaristiche, dando vita al pensiero costruttivista, che successivamente si svilupperà nel Produttivismo. L'arte della produzione e la tecnologia sarebbero dovute culminare automaticamente nella trasformazione della mentalità, inglobare tutte le arti in una sola, quella della costruzione di un nuovo modo di vivere.

Mostra a cura di Silvia Burini e Giuseppe Barbieri  
con Faina Balachovskaja